DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 10 Teatri spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il sangue dei lavoratori di Messina ricade su voi, traditori dell'unità democratica, Ministri del Governo alleato del M. S. I. !

ANNO XXV (Nuova serie) N. 23 ★ MARTEDÌ 27 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Non è affatto "normalissimo"

Noi vorremmo sapere a quali titoli e considerazioni il governo De Gasperi si è richiamato nel concedere alle navi americane il permesso di sostare nei nostri porti, supposto sempre che un permesso o un accordo sia stato firmato com'è nella pratica internazionale tra le due parti e che non si tratti invece di una situazione di fatto, che abbia riscosso il tacito consenso da parte del nostro governo.

Il nostro Ministro degli Esteri, che è preoccupato di avvolgere tutta la sua attività in un'atmosfera di segreto, si è limitato finora a fare alcune dichiarazioni minimizzatrici sulla questione dei fucilieri e delle navi americane nei nostri porti. L'ultima tra queste, e la più importante perchè fatta in sede di Consiglio dei Ministri, è quella dell'8 gennaio scorso, nella quale il conte Sforza ha affermato: « Un Paese che come il nostro ha la serena e piena sicurezza della propria indipendenza si sarebbe abbassato se avesse chiesto spiegazioni per un fatto *normalissimo* che, come qualunque altro concernente navi straniere, si svolge secondo la prassi internazionale costantemente seguita fra Stati sovrani ».

Questa affermazione di Sforza fa pensare che il nostro allegro e spensierato Ministro degli Esteri non abbia firmato alcun accordo con gli Stati Uniti su questa materia, ritenendo che la mossa americana, il fatto cioè che navi da guerra statunitensi entrino nelle acque territoriali e sostino nei nostri porti, sia *normalissimo* e, ciò che è più sintomatico, *conforme alla prassi internazionale.*

Ora ciò non è assolutamente vero, perchè la prassi internazionale insegna ben diversamente; a meno che il nostro Ministro non si ritenga tanto autorevole da poter modificare, con il suo libero giudizio, la prassi stessa o più semplicemente non pensi che la prassi internazionale sia una cosa la quale si muove secondo il piacere ed i fini del conte Sforza.

E' noto difatti che la pratica degli Stati nella questione del passaggio e quindi a maggior forza dello stazionamento delle navi nelle acque territoriali, si è ispirata sinora essenzialmente a questi principi: 1) il governo che accorda il passaggio deve valutare la situazione che è generata dalla sola presenza nelle sue acque territoriali delle navi straniere nei riflessi della situazione internazionale. Esso non accorda il diritto di passaggio quando, per il suo carattere obiettivo, la nave straniera faccia supporre di non voler attraversare o tanto peggio stazionare in quelle acque territoriali con intenzioni « innocenti ».

In questo principio di pratica internazionale sono contenuti due importanti elementi di giudizio, che il nostro governo avrebbe dovuto tenere presenti nella questione delle navi americane nei nostri porti; *a)* i riflessi nel quadro internazionale della presenza di tali navi nei porti italiani; *b)* le intenzioni degli Stati Uniti, intenzioni che sono state chiaramente espresse nelle dichiarazioni ufficiali degli stessi comandanti della flotta americana e del Dipartimento della Marina.

Dal solo esame obiettivo di questi elementi si ricava che il passaggio e la presenza delle navi americane nei nostri porti non è affatto un avvenimento *normalissimo*, in quanto esso ha dei riflessi negativi sulla situazione internazionale e rivela gli scopi niente affatto « innocenti » del concentramento di queste forze nel Mediterraneo (il dichiarato scopo bellicista del piano strategico degli Stati Uniti).

2) E' pacifico nella pratica internazionale che il governo non accorda il permesso di passaggio nelle sue acque territoriali alle navi straniere quando questo passaggio può avere dei riflessi sulla situazione interna del Paese.

E' evidente come questo principio sia stato completamente ignorato dal nostro governo; anzi questo, se una preoccupazione ha avuto, è stata proprio quella di fare sì che lo stazionamento delle navi americane nei porti italiani avesse dei riflessi sulla situazione interna del Paese.

3) Fatti salvi i due principi suddetti, la pratica degli Stati consiste nell'accordare il passaggio per motivi di cortesia internazionale e non in applicazione di un obbligo giuridico. La concessione del passaggio è inoltre, di regola, sempre sottomessa da parte dello Stato concedente a speciali regolamentazioni restrittive. Sforza, il quale dichiara che si sarebbe abbassato se avesse chiesto delle spiegazioni per la presenza delle navi straniere, dimostra di aver agito contro la pratica internazionale, in quanto egli si è ben guardato dal restringere e dal porre dei limiti qualsiasi al movimento della flotta americana nelle nostre acque territoriali.

Questa è dunque la famosa prassi internazionale, codificata nell'ultima conferenza dell'Aja, cui il conte Sforza si è richiamato nelle sue note dichiarazioni dell'8 gennaio, nel tentativo di giustificare la presenza delle navi statunitensi nei porti italiani: prassi che, contrariamente alla speranza del nostro Ministro degli Esteri, sembra concepita e fatta apposta per scoprire l'arbitrarietà e la servilità dell'atteggiamento del nostro governo.

Di fronte a tali flagranti violazioni di diritto, quale stima può avere l'opinione pubblica di un Ministro degli Esteri che pur di servire il Dipartimento di Stato americano non ha esitato a beffarsi della sovranità e libertà del nostro Paese e di ogni buona tradizione di pratica internazionale?

IL 31 GENNAIO NON CI SARANNO SCAPPATOIE

Il Presidente della Costituente contro un rinvio delle elezioni

De Gasperi si fa intervistare sul piano "P.S.", per promettere che manterrà le promesse - Spostamenti di fascisti stranieri verso il meridione

Le documentate rivelazioni dell'« Unità » che hanno denunciato il pericolo di un rinvio delle elezioni, hanno costretto il Presidente del Consiglio ad intervenire direttamente con dichiarazioni che vorrebbero essere rassicuranti. L'on. De Gasperi si è infatti ieri fatto intervistare dal « Messaggero », per smentire che da parte del governo vi sia l'intenzione di procrastinare la data delle elezioni. Tuttavia il leader della D.C. in tutta l'intervista non ha che indirettamente accennato alla data del 18 aprile limitandosi a dire che « il governo terrà la sua parola »; il che, data la frequenza con la quale il governo non mantiene la sua parola, è scarsamente rassicurante.

I campi profughi

De Gasperi s'è poi lasciato andare alla affermazione che egli conta « sulla vigilante cooperazione di tutte le forze nazionali che vogliono ordine ». Quali siano queste forze « nazionali » l'on. De Gasperi non ha specificato; ma a rendere intelligibile questa affermazione ci sono, tra l'altro, i recenti spostamenti di campi profughi dall'Italia settentrionale all'Italia meridionale. Come è noto i campi profughi raccolgono molto spesso la peggiore teppa internazionale: i residui del collaborazionismo europeo, i criminali servi di Hitler.

Ebbene in questi giorni è in atto un vasto piano di spostamenti di questi focolai di provocazione dal nord al sud. Il campo di Reggio Emilia, covo di fascisti dell'Europa orientale, è stato spostato verso il meridione. Altrettanto accadrà nei prossimi giorni per i campi di Milano e Bologna. Questi spostamenti confermano indirettamente quanto noi dicevamo domenica: che cioè il « colpo decisivo » previsto dal piano « PS » verrà sferrato appunto nelle regioni meridionali.

La denuncia dell'« Unità », come si vede, trova quindi sempre più conferma dall'azione stessa del governo. E appunto sulla questione del rinvio delle elezioni abbiamo voluto conoscere il parere del Presidente dell'Assemblea Costituente.

« Allo stato dei lavori dell'Assemblea — abbiamo domandato al compagno Terracini — ritieni possibile che il decreto di convocazione dei comizi elettorali possa essere pubblicato in tempo utile per lo svolgimento delle elezioni il 18 aprile? »

« *Possibilissimo; e la stessa cronaca dell'odierna seduta parlamentare dimostra che, per nell'intricato loro contendere a base di emendamenti più o meno fortunati, tutti i deputati intendono la necessità di non offrire pretesti nè creare cause al rinvio dei comizi elettorali. Entro la settimana l'Assemblea darà al governo la legge elettorale per il Senato; non a lei pertanto potrebbe mai farsi risalire la responsabilità per eventuali ritardi all'appuntamento del 18 aprile* ».

« Quali ripercussioni avrebbe, in campo interno e internazionale, un rinvio delle elezioni? »

« *Molto gravi. All'interno esso farebbe insorgere i più gravi sospetti sulle intenzioni politiche del governo e convincerebbe molti dell'illusorietà degli istituti democratici parlamentari. Da ciò a ricercare altre vie per affermare aspirazioni ed esigenze politiche cui verrebbe contesa l'espressione elettorale non lungo sarebbe il passo. Le elezioni devono essere e saranno certamente un fattore di distensione della nostra situazione interna. Eluderle, rinviarle non potrebbe non esasperarla. Internazionalmente il rinvio delle elezioni verrebbe considerato come un indice di debolezza del governo e nello stesso tempo come l'avvio ad un regime di forza, sulla scia del non obliato tempo fascista. Ciò autorizzerebbe la messa in moto del processo normalizzatore, in ogni campo verso ogni settore, dei nostri rapporti con tanti paesi nel mondo* ».

I « colpi di forza »

« Hai visto le dichiarazioni di un membro del governo circa la possibilità di colpi di forza ecc.? Non ti sembra pericoloso che rappresentanti qualificati del governo prospettino con tanta facilità la possibilità di soluzioni di forza? »

« *Non ho avuto occasione di leggere le parole cui alludi; ma non posso non concordare col giudizio di inopportunità e di pericolosità di ogni dichiarazione che affacciasse la ipotesi di colpi di forza da parte dei partiti democratici di sinistra. Ognuno sa, checchè piaccia dire, che non c'è assolutamente in Italia alcuna intenzione e probabilità di tal genere. Chi ne parla inventa, consapevolmente. Ma l'invenzione non è o non dovrebbe essere degli uomini politici, almeno di quelli seri* ».

UNA INTERPELLANZA COMUNISTA

Mettere in libertà i marinai greci arrestati

Una vibrata protesta della C.G.I.L. e della FILM per il gesto della polizia italiana

I compagni Pietro Secchia e Cino Moscatelli hanno presentato ieri alla Costituente la seguente interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno:

« Interrogiamo il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno per conoscere quali decisioni si intende prendere per i marinai greci della nave "Micos" arrestati ieri 24 corr. a Messina, il cui atteggiamento determinato da evidenti ragioni politiche rientra in quei casi per i quali in tutti i Paesi sono riconosciute e concesse garanzie particolari.

« Si domanda risposta scritta ».

Si apprende inoltre che la Segreteria della CGIL e della Federazione dei lavoratori del mare hanno levato una vibrata protesta al Ministro Scelba per l'arresto da parte della polizia italiana dei marinai greci che non volevano fare ritorno sotto la dittatura fascista in Grecia, chiedendo l'immediato rilascio.

Un convegno di massoni organizzato dalla D. C.

Perfino Preziosi abbandona il Congresso del sedicente partito demolaburista - Esponenti cattolici per il Fronte Democratico Popolare

A Roma in questi giorni c'è stato qualcosa di nuovo ed originale: c'è stato un congresso di Massoni organizzato dalla D. C.

Il congresso terminato ieri sera ha avuto la benedizione dell'Ambasciata americana oltre che di piazza del Gesù ed è stato promosso dal deputato Preziosi. L'unico deputato dissidente del gruppo demolaburista. Si trattava di un sedicente « congresso » del Partito democratico del lavoro, che la Direzione del Partito aveva sconfessato. Le spese di viaggio, soggiorno, diarie, ecc., sono state garantite a chiunque abbia voluto venire a Roma pel congresso il cui scopo è uno solo: dimostrare che esiste un gruppo di demolaburisti dissidente disposto a mettersi al servizio della D. C. Ecco perchè Restagno gran tesoriere d. c., ha allentato i cordoni della borsa della Confindustria. Ecco perchè si sono riuniti alcuni massoni di questa o quella città. Ma non è stato un gran successo: in un'aula dell'Università si sono riunite una quarantina di persone — fra cui capitan Giulietti e Cesarino Rossi — e lo stesso Preziosi ha finito per proporre lo scioglimento di tutta l'organizzazione scissionistica, che lui chiamava partito. Non gli hanno dato ragione. Lui se ne è andato e gli altri hanno votato un ordine del giorno distribuendo un certo numero di cariche.

Molto seria è invece la scissione che si sta delineando in seno al P.R.I. Le dimissioni degli on. Azzi e Paolucci, trapelate prematuramente sulla stampa, hanno trovato eco in mezzo ai repubblicani. Da molte regioni, tra cui sono il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Toscana, sono pervenuti al due deputati numerose adesioni. Non si sa ancora quale forma prenderà questo movimento di scissione. A Montecitorio si assicurava stasera che altri deputati repubblicani annunceranno fra giorni le loro dimissioni. Preoccupata da questi movimenti la Direzione del PRI ha ieri lanciato un appello in cui si parla molto di Mazzini e Garibaldi.

Altri movimenti scissionisti vengono segnalati sulla stampa di ieri tra i piselli. Sembra impossibile ma è proprio così: i piselli sono pochini! pochini. Nell'imminenza del congresso del partito hanno però presentato una cinquantina di mozioni politiche contrastanti. Tra i grumpettini del partitino, ce n'è qualcuno che non vuole avere più nulla di comune con Antonini. Staremo a vedere quel che ne verrà fuori.

Il « blocco nazionale » — questo granitico di Nitti, Giannini e Lucifero — ha nel frattempo lanciato un ponderoso appello al Paese.

La riunione di Roma di esponenti cattolici

Ha avuto luogo domenica a Roma una riunione di vari esponenti di correnti sociali e politiche di ispirazione cristiana. Prendendo atto della costituzione del Fronte Democratico Popolare, tali esponenti hanno approvato una mozione in cui si dichiarano « pronti a render più vasto e profondo codesto movimento in tutto il popolo, affinchè — assicurato nel rispetto dei suoi sentimenti cristiani a garanzia del nuovo religiosa consacrata dalla Costituzione — attenda, con ogni forza, a realizzare quelle riforme della vita economica e dello Stato, che contro ogni minaccia di guerra, gli siano pegno di indipendenza e di prosperità ».

Hanno preso la parola vari oratori, tra i quali la prof. Ada Alessandrini, l'ing. Pio Montesi, il dott. Alfredo Monaco e l'on. Guido Miglioli.

La C.G.I.L. per la sistemazione degli avventizi statali

La Federazione degli statali e la Segreteria della CGIL hanno richiesto nuovamente al Governo di procedere con la massima urgenza alla sistemazione del personale non di ruolo di tutte le amministrazioni statali.

Intanto, rendendosi interprete dell'unanime volontà di tutti gli statali italiani, il compagno Di Vittorio presenterà alla Costituente un ordine del giorno per il quale, nell'approvare lo Statuto delle Regioni già costituite, l'Assemblea faccia voti che vengano in tutti i casi garantite la continuità e l'unicità dei diritti acquisiti.

Gravi preoccupazioni erano sorte infatti per due articoli dello Statuto siciliano che potevano essere interpretati nel senso che un Parlamento regionale abbia la facoltà di modificare la posizione sindacale e giuridica degli impiegati.

Inflazione di vincite nel concorso SISAL

Una vera inflazione di vincite si è verificata questa settimana alla SISAL. 8 883 concorrenti hanno totalizzato 12 vincendo appena 6633 lire, ben 135 149 hanno fatto 11, e riscuoteranno 436 lire a testa.

Ventuno vittime nel terremoto delle Filippine

MANILA, 26 — Il terremoto che ha colpito l'arcipelago delle Filippine ed in particolare l'isola di Panay, viene definito il più forte che si sia mai registrato nella zona da oltre 50 anni. La Croce Rossa ha inviato nell'isola Panay rifornimenti di medicinali e di capi di corredo.

Il terremoto ha aperto enormi fessure nel suolo, ha abbattuto case e chiese, ha provocato diverse diecine di morti. Nella sola provincia di Iloilo, che è stata la più duramente colpita, i morti dai primi calcoli, suscettibili di ulteriori aumenti, ammontano a 21. Il crollo della torre campanaria della Cattedrale della città di Jaro ha causato la morte di 12 persone, mentre diverse diecine hanno riportato ferite di varia entità.

I primi particolari della tragica sorte toccata all'isola Panay confermano la fulminietà della tragedia. Le popolazioni hanno abbandonato i centri abitati e si sono riversate nelle campagne portando con loro lo strette indispensabile. Le autorità hanno istituito una severa sorveglianza alle case abbandonate, giacchè è stata notata la presenza di bande di « sciacalli ».

Le scosse, che si sono seguite a brevi intervalli, sono state 17. Per quanto l'epicentro del movimento tellurico sia stato chiaramente individuato nell'isola di Panay, l'intera zona dell'arcipelago, da Luzon a Zamboanga, ha risentito delle violente scosse.

QUANDO MANDAVA AL MACELLO GLI ITALIANI

Così parlava il generale Messe

Due giornali, uno in serata e uno al mattino, hanno ieri tentato di riaprire in favore di Giovanni Messe una specie di sottoscrizione morale prendendo a pretesto la proiezione di un documentario sovietico effettuato domenica scorsa al teatro Adriano a Roma, in occasione della commemorazione di Lenin.

Il tono e la prosa dei giornali è tale da suggerirci un parallelo tra il senso di repulsione destato dalle loro frasi e il senso di ribrezzo destato dal telegramma del gen. Messe sopriportato. Ancora oggi, migliaia di madri piangono i loro figli caduti sulle piane nevose del Don, senza scarpe, senza cibo, senza armi e senza speranza mentre il loro eroico comandante mandava telegrammi firmati « Vinceremo ». Piangono ancora oggi, mentre il responsabile della morte dei loro figli intinge la penna per i giornali che meglio hanno ereditato la tradizione del giornalismo fascista, forma blocchi e blocchetti, monarchici e fascisti e, tentando la strada dei « grandi », si ispira a De Gaulle e si raduna d'attorno la feccia del collaborazionismo, sforzandosi contemporaneamente di aprire la strada al « legionario Battaglia », al secolo Giuseppe Bottai.

In questa sua azione politica trova appoggio dai suoi giornali che tentano di trasformare l'accusato in accusatore. Il fascista in antifascista. L'avventuriero militarizzato in uomo politico. E questo fanno gettando insulti sulla Unione Sovietica, e tentando di infangare la memoria dei caduti italiani, riportandoli in causa quasi le loro ombre potessero testimoniare in favore di chi mentre pronto a ritirarsi li guidava al massacro, inviava appelli servili e coscientemente falsi ai vari Starace o Vidussoni dell'epoca.

Il giuoco è ignobile; ma chiaro. Talmente chiaro che a piè della prosa generalizia dei corsivi del « Tempo » e del « Giornale d'Italia » sembra di vedere la firma del generale Messe.

Il Comandante del C.S.I.R. al Segretario del Partito

I soldati italiani in Russia sentono di essere i naturali continuatori della lotta antibolscevica che il fascismo ha ingaggiato per primo

Il Generale Messe, Comandante del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, ha inviato al Segretario del P.N.F. il seguente telegramma:

« Le Organizzazioni del Partito con nobile slancio ed affettuosa gara hanno fatto pervenire ai combattenti del C.S.I.R. indumenti di lana e doni in munifica misura. L'atto trascende l'importanza materiale dell'offerta ed ha trovato nella sensibilità dei miei soldati la più intima rispondenza a questa manifestazione di solidarietà fra Paese ed Esercito. I soldati del C.S.I.R. sentono di essere i naturali continuatori della lotta antibolscevica che il fascismo ha ingaggiato per primo in Europa e tendono energie e volontà nella certezza della Vittoria. La lana che tiepide mani di madri e di spose hanno lavorato per lenire la crudezza dell'inverno russo oggi non è più necessaria e mentre ti ringrazio per avere animato la generosa iniziativa, vi prego far giungere ai donatori la espressione riconoscente mia e dei miei soldati. Vinceremo.

Generale MESSE ».

NUOVO CRIMINE DEI FASCISTI ALLEATI DEL GOVERNO

Tredici feriti in un attentato contro una sede del P. C. I. a Messina

Una bomba sfonda la parete dei locali durante una festa domenicale - Una donna e 4 bimbi fra le vittime - L'indignazione della città

MESSINA, 26 — Tutta Messina è oggi insorta per protestare contro un nuovo criminale attentato fascista messo in atto ieri sera contro uomini, donne, bambini, « rei » di militare nelle file del Partito Comunista.

Ieri sera alla sezione comunista Maiorana, mentre numerose famiglie di lavoratori si erano riunite in una festa popolare, una fortissima esplosione sfondava una parete del locale. Immediatamente una densa nube di fumo, di polvere e di calcinacci invadeva la sala rendendo l'aria irrespirabile, e ostacolando ogni opera di soccorso. Solo dopo qualche tempo era possibile ai numerosi cittadini accorsi di condurre all'aperto i feriti.

Il lancio nell'interno di frammenti di mattoni e di calcinacci è stato di tale violenza da investire con gravi conseguenze tredici persone, tra cui alcune donne e quattro bambini. Dei feriti tre sono gravi.

E' stato possibile accertare senza difficoltà, che l'ordigno esplosivo — fornito di miccia — era stato collocato in un anfratto della parete esterna.

Contro l'offensiva bestiale dei ceti padronali che consapevolmente sono giunti a colpire — a Messina come a Portella della Ginestra, come in Lombardia — donne e bambini inermi, tutta l'opinione pubblica è insorta. Stamane, i lavoratori hanno abbandonato di loro iniziativa il lavoro in tutti gli stabilimenti, manifestando il loro sdegno per le vie della città. I negozi sono rimasti chiusi. I servizi pubblici sono stati interrotti.

Mentre la città appariva così paralizzata e in lutto, 10 000 lavoratori si sono radunati a comizio, al centro della città. Oratori dei partiti democratici, delle associazioni combattentistiche, delle organizzazioni di massa, hanno espresso alle famiglie delle vittime il profondo cordoglio della città, la loro solidarietà col Partito Comunista, la protesta e lo sdegno unanime di tutti i cittadini contro il governo complice morale del nuovo sangue versato.

A gran voce è stato chiesto lo scioglimento del M.S.I.

A tarda sera si è riunito il Consiglio generale delle Leghe.

Un congresso del MSI a Brescia impedito dalla popolazione

BRESCIA, 26 — Si è tenuto ieri a Brescia il Congresso del MSI. I lavori del Congresso hanno avuto breve durata. Alle 13 i congressisti, che erano in tutto una cinquantina provenienti da Verona, Vicenza, Roma, Milano e Bergamo, si trovavano già seduti a banchetto al « Casinetto Svizzero ». L'autorità non aveva fatto nulla per impedire lo svolgimento della riunione, nonostante che una sentenza del tribunale di Milano denunci il carattere prettamente fascista del MSI.

Alle 13 dunque mentre i « congressisti » sedevano a banchetto, un folto gruppo di cittadini faceva irruzione nella sala. Ne nasceva un violento tafferuglio a base di tavoli rovesciati, di piatti che volavano, di forte schiacciate sul volto dei fascisti.

Dieci di essi sono stati curati per ammaccature alla Croce Rossa.

Zuppa di polvere e Lucky Strike per l'Europa affamata: questo fa comodo ai trust

GLI "AIUTI" AMERICANI ALL'EUROPA

LE VACCHE DANESI E IL "PIANO MARSHALL"

Al Congresso Repubblicano il conte Sforza ha avuto accenti lirici quando ha parlato della magnanimità del piano Marshall. Egli a un certo punto del suo discorso si è domandato: « Ma come potremmo sospettare e impaurirci se lo stesso piano Marshall, così tendenziosamente maltrattato, è concepito in maniera da fare dell'Europa una zona indipendente, capace di bastare a se stessa? Il cosiddetto piano Marshall avrà per risultato di sottrarre l'Europa a qualunque intervento esterno, naturalmente anche americano ».

Questo accoramento del nostro Ministro degli Esteri per i dispiaceri che gli procurano quanti criticano il piano Marshall, fa pensare che il conte Sforza o è in completa buona fede e quindi incapace di scorgere i pericoli del piano stesso, pericoli che persino i più ciechi dei conservatori oggi vedono, oppure parla così perchè è esecutore obbediente degli ordini del Dipartimento di Stato. Nell'un caso come nell'altro egli non può stare al posto che occupa senza costituire un vero pericolo per il Paese. Difatti nella fase attuale in cui è entrato il regime degli « aiuti » americani, è insano e pericoloso continuare a voler vedere per forza tutto roseo quando persino la stampa dei paesi che hanno aderito alla famosa conferenza del 16 ha assunto una posizione circospetta e critica, ha aperto gli occhi e ha espresso critiche e riserve sul piano americano.

Abbiamo giorni or sono pubblicato il testo ufficiale del comunicato del governo svizzero in cui si affermava che la Svizzera non desiderava avere gratuitamente gli « aiuti » americani, in quanto questo fatto non sarebbe stato conforme ai principi della sua neutralità.

Oggi accanto alla Svizzera c'è anche l'atteggiamento della Danimarca e della Svezia che si riflette negli atteggiamenti della stampa ufficiale.

Un giornale svedese, il *Folkviljan*, scrive: « La Svezia ha grandi necessità di grano e di carbone ma il piano Marshall non ci promette nemmeno un chilo di grano nemmeno una tonnellata di carbone per la nostra industria. D'altra parte la Svezia è invitata a importare grandi quantitativi di macchine agricole e di materiale elettrico che potrebbe produrre essa stessa se riuscisse ad ottenere materie prime. Mentre le nostre importazioni dall'Unione Sovietica consistono soprattutto in materie prime industriali, il piano Marshall ci assegna in gran parte sigarette e automobili americane. Noi saremmo incapaci di acquistare le merci di cui abbiamo grande necessità. Al contrario saremo costretti, a detrimento della nostra industria, ad acquistare quei prodotti che gli Stati Uniti sono desiderosi di vendere ».

Quanto alla stampa danese, in essa si è verificato un mutamento radicale nei confronti del piano Marshall a mano a mano che si veniva a precisare il vero carattere dell'aiuto americano. Il giornale *Kebema*, organo del partito Venstre, rileva: « L'America vuole inviarci quantità di prodotti di consumo e manifatturati assai superiori alle nostre necessità. E' probabile che nella cisterna di mister Marshall ci siano molte sigarette ed

GABRIELE DE ROSA

(Continua in 4 pag., 8 colonna)

Con la svalutazione del franco la borsa di Parigi è una base S. U.

Serrata critica di Duclos all'Assemblea Nazionale francese
Reazioni in Inghilterra e in America - Il discorso di Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — *Stasera a Palazzo Borbone Schuman ha informato la Assemblea nazionale della svalutazione del franco e del nuovo corso dei cambi con l'estero.*

Le valute estere rispetto al franco vengono ad essere maggiorate di oltre l'80 per cento al mercato ufficiale.

Il dollaro è quotato ufficialmente a 215 ma al mercato libero esso sale a 337. La sterlina invece, che costa 870 franchi al mercato controllato scende al quello parallelo a 825. La lira è quotata 62, cioè 62 franchi per cento lire.

Nelle sue dichiarazioni odierne Schuman ha cercato di giustificare il governo per aver preso la decisione di svalutare il franco senza aver prima sottoposto al Parlamento questa misura monetaria di eccezionale importanza.

A nome dell'opposizione ha preso la parola il leader comunista Jaques Duclos il quale, dopo aver annunciato di aver presentato una proposta di legge tendente all'abrogazione del piano Mayer ed aver violentemente attaccato il governo di non aver avuto il coraggio di presentare la svalutazione del franco all'approvazione del Parlamento, ha affermato: « Il governo Schuman ha aggravato l'ipoteca dell'America sul conto francese. Le importazioni dagli Stati Uniti ci costeranno circa il doppio, ma le nostre esportazioni negli Stati Uniti continueranno ad essere limitatissime e quelle dirette verso la zona sterlina diminuiranno fortemente a causa delle inevitabili rappresaglie economiche della Gran Bretagna.

« La Borsa di Parigi — ha continuato Duclos — diventerà la base di operazioni dei capitalisti americani per monopolizzare le leve economiche della Francia. Gli americani possono ora vantarsi di aver ricostruito — grazie a Schuman ed a Mayer — il "mur d'argent" che eserciterà una formidabile pressione extra parlamentare e terrà sospesi sul governo francese minaccie e ricatti finanziari contro eventuali decisioni che trascurino i profitti del grande capitale.

« Il "mur d'argent" potrà far cadere, quando lo vorrà, il corso del franco sul mercato libero istituito dal ministro dei Rotschild, René Mayer.

« Si vuol fare della Francia il paese degli speculatori: ma attenzione, o ministro dell'America e del grande capitale, il popolo francese è in collera ».

LUIGI CAVALLO

Cripps annuncia provvedimenti difensivi

LONDRA, 26 — Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Stafford Crips, parlando oggi alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che l'Inghilterra non prende in considerazione l'eventualità di svalutare la sterlina nonostante la decisione francese di svalutare il franco.

Cripps ha inoltre annunciato che la Gran Bretagna prenderà tutti i provvedimenti necessari per difendere l'area della sterlina dalla concorrenza del franco svalutato, ma ha dichiarato che le decisioni francesi non avranno alcun effetto sul « sincero desiderio di collaborare col governo francese sia nel campo economico sia nel campo politico ».

Giudizi contraddittori degli ambienti americani

WASHINGTON, 26 — Negli ambienti politici americani la decisione francese di svalutare il franco è stata accolta con commenti contrastanti.

Mentre infatti coloro che guardano il provvedimento dal punto di vista del piano Marshall esprimono la loro soddisfazione, altri si fanno eco del timore che la svalutazione, inasprendo i rapporti franco-britannici possa pregiudicare la formazione del « blocco occidentale ».

Il Presidente della Commissione della Camera per gli stanziamenti Wolcott, ha dichiarato che la decisione del Governo francese ridurrà notevolmente i crediti necessari all'attuazione del piano Marshall, esprimendo pertanto la sua soddisfazione per la svalutazione, ha espressamente criticato l'atteggiamento del Fondo Internazionale.

Wolcott è giunto perfino, nelle sue dichiarazioni, a formulare un aperto ricatto al Fondo internazionale dichiarando che gli Stati Uniti potrebbero anche prendere in considerazione la possibilità di ritirarsi dall'organismo finanziario in parola.

Secondo la « Reuter », invece opinione prevalente negli ambienti di Washington è che gli Stati Uniti appoggiano completamente la Gran Bretagna nell'opporsi alla decisione francese la quale, si teme, potrebbe rendere più difficili le relazioni politiche dei prossimi mesi e influire sull'unione occidentale di Bevin.

Fronte democratico popolare

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE è sorto a Macerata, a Fiuggi ed a Città Ducale, comune in provincia di Rieti.

* * *

SI E' SVOLTO DOMENICA SCORSA a Parma il primo raduno delle Ragazze partigiane antifasciste di tutta l'Emilia, alla presenza di Luigi Longo, Barontini e Lina Merlin. Ad un grande comizio, che ha avuto luogo subito dopo la sfilata in piazza Garibaldi, ha parlato il compagno Barontini.

* * *

NEL CORSO DI UNA MANIFESTAZIONE CITTADINA, è sorto a Mola di Bari il Fronte democratico del Mezzogiorno. Ad esso hanno aderito, oltre ai rappresentanti dei Partiti democratici ed ai sindacati delle varie categorie di lavoratori, anche il Sindaco a nome della Giunta comunale e numerose personalità cittadine della cultura e dell'arte.

* * *

IL CONSIGLIO DI GESTIONE, eletto dai diciottomila minatori della Carbosarda è stato insediato ieri a Carbonia.